

Accordo Assobiotec - Innovhub - Intesa Sanpaolo

BioInItaly Forum 2010: 21 stelle sotto i riflettori

FUND RAISING

Facilitare l'accesso al credito, favorire l'incontro con i potenziali investitori, sostenere la crescita dell'innovazione biotecnologica italiana. Nasce dalla condivisione di questi obiettivi la partnership tra Assobiotec-Federchimica, Innovhub (azienda speciale della Camera di commercio di Milano) e Intesa San Paolo, protagonisti dell'accordo che ha unito BioInItaly (la manifestazione ideata da Assobiotec e Innovhub allo scopo di fare incontrare le im-

prese biotech e nanobiotec italiane con gli investitori di tutto il mondo) e la terza edizione di Start-up, percorso end-to-end di Intesa dedicato alle start-up e agli investitori.

«Si tratta di una sinergia molto importante - ha spiegato Roberto Gradnik, presidente di Assobiotec - perché consente di mettere insieme patrimoni di conoscenze e relazioni differenti per raggiungere un obiettivo comune: l'attrazione di investimenti stranieri per sostenere un settore economico altamente innovativo qual è il biotech. I risultati

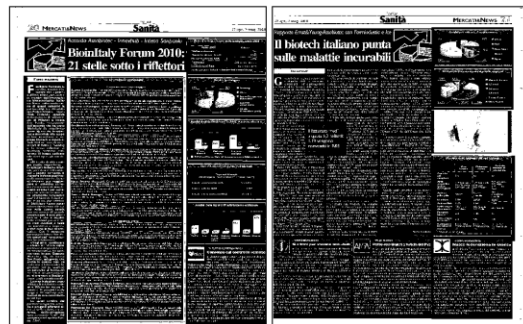
che le prime due edizioni di BioInItaly hanno generato ci dimostrano che siamo sulla buona strada con un evento di grande concretezza: il dato più rilevante è che a seguito delle edizioni passate sono stati conclusi 4 deals tra investitori e imprese e altri sono in fase di trattativa. Con il supporto prezioso di Intesa San Paolo questi dati non potranno che migliorare».

«Vogliamo continuare a essere un attore super partes a sostegno della vera innovazione», ha commentato invece Gaetano Micciché, Dg di Intesa San Paolo, spiegando che

anche in questo caso «è stata usata la formula che prevede per le start-up un percorso di formazione, selezione, presentazione al mercato e finalizzazione degli investimenti».

La manifestazione organizzata la settimana scorsa a Milano ha messo in mostra 11 progetti early stage e 10 start-up selezionati da una commissione ad hoc.

La quasi totalità del pacchetto riguarda aziende o progetti afferenti all'area della salute, a conferma dell'inclinazione spiccatamente "red" del comparto nel nostro Paese. (S.Tod.)



IMMUNACIA (Sardegna). Attiva sul fronte degli antivirali e delle terapie tumorali punta a sviluppare trattamenti innovativi per migliorare le performance del sistema immunitario. Attualmente dispone di due prodotti immunoterapeutici in Fase II per il trattamento dell'Hiv. Chiede 15 milioni di euro a fronte di 15 milioni di grant attesi nello stesso periodo.

MOLTENI THERAPEUTICS (Toscana). Biofarmaceutica product-driven punta alla realizzazione di antimicrobici utilizzando la piattaforma Pdt (terapia fotodinamica) per il trattamento della pelle e delle ferite infette. Due i composti in fase di sviluppo preclinico: l'azienda è in cerca di partner che collaborino allo sviluppo del potenziale dei futuri prodotti.

NOVAGIT (Sicilia-Toscana). Start-up nata dall'impegno di quattro esperti del settore farmaco-biotecnologico con l'obiettivo di sfruttare il ruolo emergente dell'ossido nitrico nel controllo dei processi infiammatori e del cancro. Novagit ha acquisito l'intero protocollo della Ganial Immuno-Therapeutics: per rafforzare la compagnia e avviare la ricerca di Fase I sul prodotto per il cancro al colon servono 4 milioni di investimenti.

PROTEOGEN Bio (Toscana). Nasce nel 2003 come spin-off dell'Università di Pisa nel settore delle nanobiotecnologie dotata del know-how giusto in tema di biologia molecolare, immunologia e tecnologia dell'informazione. Impegnata nello sviluppo di dispositivi per lo sfruttamento delle proteine nei processi chimici e/o biologici (es. sistemi diagnostici, biologia molecolare ecc.), per consolidarsi ha bisogno di 1 milione di euro in 2 anni.



DISPOSITIVI IMPIANTABILI
Consenso sul controllo remoto

- Il monitoraggio remoto dei pazienti con dispositivo impiantabile come standard per la gestione dei pazienti: a proporlo è l'**Aiac, Associazione italiana aritmologia e cardiostimolazione**, in un documento di consenso presentato in occasione del proprio congresso a Catania.

Secondo i dati diffusi dall'Associazione in Italia vengono impiantati tra i 60 e i 70mila dispositivi: in particolare gli italiani dotati di pacemaker o defibrillatore impiantabile sarebbero oltre mezzo milione e si stima una crescita di quasi 50mila persone l'anno. Secondo gli esperti AiAc il monitoraggio remoto consente di acquisire in tempo reale le informazioni diagnostiche e di reagire tempestivamente alle variazioni dello stato clinico, con evidente vantaggio per il paziente e anche per il sistema sanitario poiché si riducono considerevolmente i ricoveri ospedalieri, che incidono per circa il 50% sulla spesa complessiva.

L'uso del monitoraggio remoto consentirebbe inoltre di ridurre il numero di visite ambulatoriali e di ottimizzare il consumo di risorse sanitarie: il risparmio ammonterebbe a circa 250 euro l'anno per paziente, ossia circa 250 milioni di euro in una prospettiva di 5 anni. Il risparmio per il paziente e per chi lo accompagna in termini di tempo e di riduzione dei costi diretti non sanitari - trasporto con mezzi propri, pubblici o servizio di ambulanza - e dei costi indiretti - mancata produttività - ammonterebbe invece a circa 250 euro pro capite.